

EDITORIALE / EDITORIAL

Cari amici e care amiche,

la mitologia greca narra che la Sfinge, stando su una roccia posta all'entrata di Tebe, poneva ai passanti un enigma: "Qual è l'animale che di mattina cammina con quattro zampe, a mezzogiorno con due, e la sera con tre?" Edipo rispose: "È l'essere umano, che da bambino cammina carponi; divenuto maturo cammina ritto su due piedi, e da vecchio per camminare deve servirsi di un bastone come sostegno." Tradotto in linguaggio sociologico, l'enigma della Sfinge suona così: nell'arco della vita, ogni persona passa attraverso un momento di apprendimento in cui ha bisogno dell'aiuto degli altri, un momento di pieno vigore in cui è capace di lavorare per se stessa e per gli altri, e un momento di debolezza in cui ha nuovamente bisogno dell'aiuto degli altri. Sembra facile ...

L'essere umano non è cambiato molto nei secoli, ma la società sì: nascono meno bambini; cresce il numero di adolescenti (invenzione moderna: ai tempi di Edipo non esistevano); i giovani studiano più a lungo; cresce il numero di adulti che non sono ancora riusciti o non riescono più ad essere autonomi in un mondo sempre più competitivo; si scopre che la "terza età" è ancora piena di vigore; e avanza una quarta età, più propriamente senile.

Non è un fatto solo italiano, ma, in misure diverse, europeo e mondiale: ovunque, anche dove c'è incremento demografico, gli anziani aumentano in proporzione maggiore rispetto ai giovani. Lo squilibrio generazionale sembra essere il grande tema del nuovo millennio. Con l'Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento (a Vienna nel 1982 e a Madrid nel 2002), le Nazioni Unite hanno posto questo tema al centro del dibattito dei governi degli stati membri, adottando

Dear Friends,

In Greek mythology it was said that the Sphinx, who sat on a rock at the entrance of Thebes, put a riddle to all passers-by: "What it is that has one voice, and walks on four legs in the morning, two at noon, and three in the evening?" Oedipus gave the answer: "A man, who crawls on all fours in infancy, walks on two feet when grown, and leans on a staff when aged." Translated in sociological terms the riddle of the Sphinx reads as follows: in a lifetime we all go through a period of learning in which we require the help of others, a moment of vigour when we are able to operate for ourselves and for others, and a moment of frailty in which we will again need the help of others. Almost too easy ...

While human beings have not changed much over the centuries, society has: fewer children are being born; the number of adolescents (a modern invention: adolescents did not exist at the time of Oedipus) is increasing; today's youth study longer; the number of adults who have not yet managed, or who no longer manage, to become autonomous in an increasingly competitive world is on the rise; "third age" citizens are still full of vigour; and "fourth age" citizens (read senile) are gaining ground.

Though at different levels, this scenario not only applies to Italy but also to Europe and to the rest of the world. Even where there is a constant population growth, the elderly increase at a higher pace as against youth. Thus, generational imbalance seems to be the buzz theme of the new millennium. As a result of the two World Assemblies on Ageing (Vienna in 1982 and Madrid in 2002) the United Nations placed this subject at the centre of the debate of governments of member States and adopted a

In questo numero / In this issue

Editoriale / Editorial	Pag. 1
Il Comitato informa / Committee News	Pag. 3
Attività sociali e tempo libero / Social and leisure activities	Pag. 5
I Soci scrivono / Members' corner	Pag. 6
Mondo ONU e non solo / UN and other news	Pag. 14

un Piano d'Azione che forniva strumenti di analisi e di metodo utili ai governi per affrontare le trasformazioni sociali in atto e riuscire a "costruire una società per tutte le età".

Nel suo messaggio diffuso il 1° ottobre 2012, giornata mondiale delle persone anziane, il segretario generale Ban Ki-moon ha voluto ricordare al mondo che "la longevità è una conquista della sanità pubblica, non un fardello sociale o economico" e ha invitato tutti all'impegno "per assicurare il benessere delle persone anziane e per includere la loro partecipazione attiva nella società in modo che possiamo tutti beneficiare della loro esperienza e competenza".

Guardandoci intorno nella società in cui viviamo, è difficile capire se e in che misura il dibattito mondiale abbia contribuito al benessere collettivo. Sociologi, economisti e politici si affannano a proporre analisi e soluzioni, con esiti schizofrenici: da un lato si afferma l'allungamento inevitabile della vita lavorativa, dall'altro si spingono le persone più attempate a farsi da parte per lasciare spazio a persone più giovani. Dove sta la soluzione? Il problema vero è che la coperta è sempre più corta: che la si tiri da una parte o dall'altra, non basta a coprire tutto ciò che dovrebbe essere coperto. Fra i giovani si diffonde l'ansia di ricambio generazionale. Ma l'ansia di rinnovamento vero appartiene a tutti/e.

Vorremmo tutti/e una società sana, non avvilita da comportamenti illeciti (di giovani o vecchi), in cui tutti/e fossero degnamente e adeguatamente rappresentati/e. E vorremmo anche una società che non fosse frammentata rigidamente in base all'età. La vecchiaia non è solo un fatto di età. E' vecchio chi è privo di futuro. Ma non è vecchio chi, pur essendo avanti in età, continua a sognare un futuro migliore per i figli e i nipoti (propri e altrui). Certo non è facile perseguire questo sogno e, soprattutto, mettere in atto strumenti legislativi e politiche sociali atti a realizzarlo. Auguriamoci che la società tutta riesca ad affrontare questo enorme problema, per fare in modo che ogni dignitoso/a giovane di oggi possa sperare di diventare un/a dignitoso/a vecchio/a domani.

Plan of Action that provided governments with appropriate analytical and methodological tools to face the ongoing social transformation and contribute to "building a society for all ages". In his 1 October 2012 message on "The International Day of the Older Persons" UN Secretary-General Ban Ki-moon reminded the world that "longevity is a public health achievement, not a social or economic liability" and urged all communities "to ensure the well-being of older persons and to enlist their meaningful participation in society so we can all benefit from their knowledge and ability".

When we take a global look at the society we live in we find it difficult to understand if, and to what extent, debate at world level has contributed to community well-being. Sociologists, economists and politicians keep proposing analyses and solutions, at times with schizophrenic results: asserting on the one hand the inevitable extension of the working life, and on the other hand pushing older persons to step aside to make space for younger generations. Where does the answer lie? The real problem is that no matter how you pull it, the blanket is getting shorter and not big enough to cover all that needs to be covered. Concern for a generational turnover is widespread among the young. But concern for a true renewal of society pertains to us all.

We would all like to live in a healthy society, untarnished by the unlawful behaviour of youth or elderly alike. A society in which all people would be represented in a respectful and dignified manner. And we would also want a society that is not rigidly fragmented according to age. Old age is not only a question of date of birth. Old is someone who has no future, but those who continue to dream of a better world for the generations to come (be it their own children and grandchildren or those of others) are definitely not old. True enough, pursuing this kind of a dream is no easy task and, particularly so, the setting up of the legal framework and social policies required to fulfil it. Let's hope that society as a whole will be able to address this major problem and ensure that today's decent youth can hope to become the decent elders of tomorrow.

IL COMITATO INFORMA / COMMITTEE NEWS

Riunione FOA del 7 Novembre 2012 / FOA Meeting – 7 November 2012

Notizie principali

Il **Comitato** porge il benvenuto al folto numero di Soci presenti. Si informano i Soci che c'è stata la richiesta di adesione anticipata da parte di **Remigio Menarello**, il quale va in pensione alla fine dell'anno.

Il Fondo Pensioni (**UNJSPF**) ha comunicato di aver provveduto all'invio annuale del certificate of entitlement il 25 ottobre 2012. Tuttavia, a causa dei danni provocati ai servizi postali dell'ONU dall'uragano Sandy, potrebbero verificarsi dei ritardi di spedizione. Beninteso, il Fondo si impegna a prorogare i termini di rinvio. Si invitano i Soci a vigilare per evitare che si verifichino disguidi. Dopo averlo ricevuto e firmato, ognuno può rispeditare il formulario individualmente. Chi vuole può consegnarlo alla FOA, che provvederà a fare un unico invio per *pouch*.

La **FAFICS** ha pubblicato sul suo sito il rapporto del Comitato Consultivo sulle Questioni Amministrative e di Bilancio (ACABQ) riguardante il Sistema Pensionistico delle Nazioni Unite, da presentare alla 67ma Assemblea Generale delle Nazioni Unite, attualmente in corso. Il rapporto raccomanda l'approvazione delle proposte del *Pension Board* (fra cui: la creazione di un Gruppo di Lavoro per la sostenibilità e il rafforzamento della posizione attuariale del Fondo; una maggiore diversificazione degli investimenti con attenzione verso i paesi emergenti; l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni).

Il **Consiglio del Centro** si è tenuto in data 1-2 novembre. La Presidente informa brevemente i Soci presenti su quanto è emerso nel corso delle riunioni (v. sintesi in questa Newsletter nella rubrica "Mondo ONU").

Si pregano i **Soci** di osservare la massima puntualità il giorno dell'**Assemblea Generale FOA**, che si terrà il **mercoledì 12 dicembre, alle ore 10.00, in aula Asia 141**. Nello stesso giorno si svolgeranno le elezioni del nuovo Comitato per il biennio 2013-2014.

Highlights

The **Committee** welcomed the numerous Members present and announced that **Remigio Menarello**, who will retire at the end of the year, has already requested to join the FOA.

The **UNJSPF** informs that the annual certificates of entitlement, mailed out to all beneficiaries on 25 October 2012, may experience considerable delays due to damage to UN mailing facilities caused by Hurricane Sandy. Of course, the Fund will extend the deadline allowed for the return of CEs. FOA Members are however invited to be on the alert. Once received and signed one can either return the certificate individually or hand it in to the Committee secretariat who will dispatch it in bulk by pouch.

The **FAFICS** has posted on its website the report of the Advisory Committee on Administrative and Budget Questions (ACABQ) on the United Nations Pension System. This will be presented at the ongoing 67th UN General Assembly. The report recommends the approval of the proposals made by the Pension Board (among others: the creation of a Working Group for sustainability and strengthening of the actuarial situation of the Fund; greater diversification of investments with special attention to emerging economies; increasing the age of retirement to 65).

The **Board of the Centre** was held on 1 and 2 November. The President reported on the main outcomes of the meetings (see short summary in this Newsletter under the heading "UN and Other").

FOA Members are kindly requested to be exceptionally punctual at the **FOA General Assembly** which will take place at **10 a.m. on Wednesday 12 December in room Asia 141**. On the same day the elections for the new Committee for the 2013-14 biennium will be held.

IN MEMORIAM

Ricordiamo con affetto gli amici che ci hanno lasciato:

Enrico De Gennaro – 18 aprile 2012
Giuseppe Autretto – 25 aprile 2012
Xavier Stanislas Gir – 25 maggio 2012
Mario Farinetti – 10 agosto 2012
Mike Jacob – 31 agosto 2012
Abdel Abdel Rahman – 5 settembre 2012

RICORDANDO MIKE JACOB

*A daughter's Tribute
By Nirmala Jacob*

Indian poet Rabindranath Tagore wrote, " Death is not extinguishing the light; it is only putting out the lamp because the dawn has come".

Today we come to celebrate the light of Michael Jacob. Many of you know him from his work as a U.N. official. He joined the United Nations at a very young age, working, living and touching the lives of people all around the world. His work took him to Iraq, Jamaica, and finally here, in Turin, Italy. He shared his tremendous spirit with many different cultures, taking it all in with great humility and honour to be present in whatever moment he found himself to be. He loved and honoured everyone around him.

He was world travelled.

He was a great intellect.

He was a successful man.

He was also a man who was a tremendous husband to my mother.

He loved, honoured, and cherished all his colleagues and friends.

He was also a father to Vivek, Gayatry and me.

And he was a grandfather to Julia, Jessica, John, Sarah and Phillip.

As a father, he instilled in me the desire to succeed and excel. He taught me to honour everyone around me. He taught me to be gracious and loving.

As he lay in his bed, preparing to put out his lamp, we looked at each other, professional to professional and he said to me : Nirmala, I loved the child, admired the woman, and respected the individual. He then saluted me.

It is both my privilege and honour to have had the gift of Michael Jacob as my father. And the greatest honour of my life was to be with him at the end of his life as a healer and a physician.

And as he put out his light in my brother's arms, he smiled, as he had done so many days in his life. His smile is his legacy. His joy is his legacy. His intellect is his legacy. His light is his legacy.

The time has come to put out his lamp, because it is dawn. This is not a time for mourning, but a time to celebrate the dawn.

On behalf of my family I thank you all for your support.

ATTIVITÀ SOCIALI E TEMPO LIBERO SOCIAL AND LEISURE ACTIVITIES



Mercatino di Natale / Christmas market

Si informano Soci e 'standisti' che il consueto **Mercatino di Natale** avrà luogo il **mercoledì 12 dicembre**.

*The annual **Christmas Sale** will be held on **Wednesday 12 December**.*

Natale con la FOA / Christmas with FOA

La FOA intende festeggiare lietamente il Natale con i Soci il **mercoledì 12 dicembre** dopo la riunione mensile (che quest'anno coincide con l'Assemblea Generale), offrendo un buffet a tutti i presenti, che per tale occasione potranno farsi accompagnare dal partner. È richiesto un contributo di 10 euro per persona. Un eventuale risparmio sarà devoluto in beneficenza.

*The FOA will merrily celebrate Christmas with its Members on **Wednesday 12 December** after the monthly meeting (which this year coincides with the General Assembly) by offering a buffet to all present. On that occasion partners are welcome to attend. A contribution of 10 euros per person is requested. In case of savings, the balance will be donated to charity.*



VIAGGI E NON SOLO – TRAVELS AND OTHER

Se volete partecipare alle nostre gite contattate
Aurora Giannone (cell. 339-8588037) o Liliana Volante (cell. 340-2703977)

Venerdì 4 maggio 2012. Villaggio Leumann. Tra la fine '800 e l'inizio '900, un illuminato industriale, originario della Svizzera, fondò il cotonificio Leumann che ben presto diventò un villaggio operaio di squisito stile Liberty. Siamo stati ricevuti dal signor Franco Dominioni il quale, avendo lavorato numerosi anni presso il cotonificio, ne conosce profondamente la storia e tutti gli aneddoti. Ci ha intrattenuti per quasi due ore non solo piacevolmente ma destando il nostro grande interesse. Alle sue spiegazioni ha fatto seguire la visita delle varie aree adibite ad abitazioni, scuola, chiesa, teatro, ambulatorio, palestra, etc... L'attività produttiva del cotonificio si interrompe nel 1972. Nel 1992 nasce l'Associazione Amici della Scuola Leumann e così la storia torna a rivivere.

Martedì 10 giugno 2012. Pallanza. Puntuali all'appuntamento mattutino si parte allegramente in macchina per Verbania sul Lago Maggiore. Piacevole sosta/aperitivo in un bar fronte Lago. "Come si sta bene!"; ma dobbiamo proseguire per Pallanza, la nostra meta essendo i Giardini Botanici di Villa Taranto.

La giornata è calda ma ciò nonostante si cammina, ammirando migliaia di piante importate da ogni parte del mondo, i bei giardini terrazzati con cascate d'acqua, piscine e fontane, vasche con stupende ninfee e fiori di loto.



Un po' stanchi apprezziamo il pranzo squisito consumato alla terrazza di un ristorante con vista meravigliosa sul Lago.

Il 25 agosto scorso un violento temporale ha distrutto moltissimi alberi, alcuni secolari, e piante preziose, provocando la chiusura anticipata della struttura che forse non tornerà più come prima. Noi l'abbiamo vista in tutto il suo splendore.

Mercoledì 3 ottobre 2012. Dopo la riunione mensile e un pranzo veloce, partiamo per Venaria. Nella Sala delle Arti della Reggia Reale ci aspetta una mostra preziosa su "Fabergé, il gioielliere degli Zar": oro, diamanti, gemme, uova imperiali, capolavori prodotti nella fabbrica orafa di San Pietroburgo. Le Uova risalgono al periodo tra il 1885 e il 1917 quando l'artista ne produceva due per ogni giorno di Pasqua, come dono esclusivo dello Zar alla Zarina e all'Imperatrice Madre. Questo evento è stato definito come "mostra straordinaria, in un contesto ideale per uno dei punti più alti dell'oreficeria mondiale". Al termine della visita ci siamo attardati al banco dello *shop*, affascinati dalle riproduzioni in miniatura dei tesori visti prima.

Giovedì 15 novembre 2012. Alla Promotrice delle Belle Arti di Torino: mostra su "Edgar Degas". Alla visita fa seguito un piacevole pranzo all'imbarcadero Perosino.

I SOCI SCRIVONO / MEMBERS' CORNER

ORTI URBANI - UNA BELLA ESPERIENZA

Un contributo di Aurora Giannone e Liliana Volante

Passa e ripassa per quella strada, il cartello "Orti Urbani" mi ossessionava; dovevo andare a vedere. Varcato il cancello, mi trovai immersa nel silenzio, nei colori e nei profumi. Andai avanti nel viale principale: a destra e a sinistra il mio sguardo si fermava ad ammirare decine e decine di quadrati di terreno, coltivati sicuramente con passione perché pieni di ortaggi multicolori, e le bordure fiorite.

Da pensionati ci si innamora spesso: di un libro, di una musica, di un paesaggio... e fu così che mi innamorai di quel luogo. Gli ortolani interrogati non si fecero pregare e mi diedero le informazioni necessarie per ottenere anch'io un orto. Il Comune di Grugliasco ne assegna uno ai pensionati residenti che ne fanno domanda. Coinvolta la mia cara amica Liliana, vero pollice verde, l'avventura iniziò ad aprile e nacque "Le Jardin des Jeunes Filles d'Antan".

Ma l'orto che avevamo avuto in dotazione, di una sessantina di metri quadrati, era abbandonato da anni, per cui è stato necessario estirpare le erbacce che lo ricoprivano, zappare, arare. Dopo mezza giornata di duro lavoro, il terreno era pronto per la semina e la piantagione di ortaggi e fiori.





Abbiamo incominciato in primavera e piano piano arrivavano i frutti del nostro operare. Che piacere raccogliere i primi pomodori, l'insalata tenera, i cetrioli, le melanzane, i peperoni, i ravanelli e quant'altro. E le nostre zinnie crescevano coloratissime e sulle loro corolle si posavano le farfalle! Immagini che si vedono raramente se si abita in città.

L'aiuto e i consigli dei nostri vicini ortolani sono stati molto importanti. Persone cresciute nei campi e venute al Nord per lavoro: dei veri esperti.

L'autunno e l'inverno stanno arrivando ed il nostro orto per un po' andrà in riposo e ci darà il tempo per alleviare le nostre schiene.

RICORDATEVI CHE LA TERRA È BASSA! Caro Orto, sei un aiuto per la nostra mente e per il nostro benessere fisico. Grazie per questa bella esperienza.

FOA member launches new e-book

*Bryan Murphy launches Smashwords edition of dystopian novella of ideas "Goodbye, Padania"
Turin, Italy, November 8, 2012*

Former Centre official Bryan Murphy has just launched his dystopian novella of ideas "Goodbye, Padania" on the Smashwords platform. This makes it available in multiple electronic formats for the price of a cup of coffee. An Italian and English parallel text edition is available on the author's website.

Murphy, who joined the FOA a year ago, draws on the many years he has spent in Italy to depict a future in which the rich northern part of the country has broken away to form an independent state called "Padania". However, the racist nature of the new state makes it an international pariah. Economic collapse and mayhem ensue.

Against this background, a young woman from Calabria strives to make a living. She is successful as a contract killer, but rebels against killing people she does not hate, and seeks to escape from violence, first as a people-smuggler and then as a cult leader. But even when she runs away to India, her past has a way of catching up with her.

According to Murphy, "I have tried to write an easy-to-read noir thriller with a serious purpose: to warn readers, if you're not careful, something like this could really happen. The parallel text edition is designed to help advanced adult learners of either English or Italian. I was fortunate to have an excellent translator, Eva Bruno, who has worked with the Centre for several years."

The parallel text edition of "Goodbye, Padania" is available at:
http://www.bryanmurphy.eu/goodbye_padania_it.asp

And an English-only edition is available here: <https://www.smashwords.com/books/view/249345>.

For more information, contact the author at: bmzmurphy@yahoo.co.uk or at the next FOA meeting.

**Amidst the sad news going round, here's a ray of sunshine.
Retirement is not the end, but a new beginning.**

Niloufer Mukhi

For those who joined the Centre before 1980, he needs no introduction. For those who came later, briefly: Jan Bodo Sperling was the ILO Turin Centre's Director of Training for six years starting January 1973. After resigning from here, he returned to his country and within days launched his own consultancy company – Coverdale Deutschland – which has grown steadily and now operates in 8 countries. He officially retired in 1998, although he still volunteers for Coverdale behind the scenes.

In the extra time dividend bestowed by retirement, over the last 14 years he has pioneered groundbreaking community initiatives which were duly validated at the highest level in Germany a few months ago. On 3 May 2012, Jan Sperling was decorated with the "Bundesverdienstkreuz am Bande" (*literally: the Federal Cross of Merit*) - one of the highest honours awarded by the President of the Federal Republic of Germany in recognition of a lifetime of accomplishments in the political, economic, cultural and social services.

At the decoration ceremony, the presidential address listed the phases of Sperling's long career which started in India 50 years ago, followed by his stints at FAO and ILO (yes, we too can claim mention here), the successful company that he built and his ongoing social efforts in his village Schleching and the neighbouring communities in Bavaria, Germany.



"We are very proud to have Dr Sperling in our society. At age 83, he continues to share his international experience with anyone or any sector that needs it" says Herbert Häger, a long-time resident of Schleching, who bears testimony to one brainchild after another underlining that all these were carried out by Sperling free of charge. Take a glimpse:

Youth & jobs – For years, he has given young people career guidance, advice on job applications, entry tests, interviews and helped the disabled to land jobs where employers have an open and flexible attitude.

The Church – He started courses in people management and group dynamics for priests, deacons and other clergymen who may know their theology and can deliver good sermons but haven't a clue on how to handle the people who provide social services within the church. This unprecedented programme has spread over many regions in Bavaria and is still in high demand.

Feeding the poor – In the Schleching valley which comprises six villages, he rounded up 40 volunteers to comb supermarkets and collect foodstuffs just before expiry date for re-distribution, free of charge, to some 140 needy families each Saturday in one of the town halls. This has been done for the last seven years.

Tourism – In recent years, Schleching's eleven active farms started to erect guest rooms to promote some '*agriturismo*' and thus raise more income. When Sperling found out that most tourists were Dutch or Polish, he immediately designed and conducted a customized course to enable the farmers' wives to communicate with their foreign guests in English and double-up as tourist information points. Tourism organizations all over Bavaria have now adopted this course which is running every winter.

Music – In Bavaria where music is big time each village has its own band and kids start singing and playing at a very young age. Twelve years ago, when Schleching's music school was in danger of closing down due to lack of public funding, Sperling flew to the rescue. He set up a cultural association which, thanks to its excellent performances, attracted some 350 enthusiasts whose membership fee kept the school - which today accommodates over 100 children - alive and kicking.

No wonder he has the backing of all churches (catholic and protestant), the support of all the mayors and the high regard of the community at large. We sure recognize the Sperling we knew: never lazy, always on the go. Truly inspirational.

FOA extends hearty congratulations and showers him with all good wishes.

DECRESCITA

Chi ha paura del cambiamento?

*Andrea Bizzocchi ci invita a superare le paure indotte dalla società dei consumi e ad «allenare il muscolo del cambiamento». Senza trovare degli alibi nei casi degli altri, ma partendo sempre da noi stessi.
di Nicolas Bawtree*

Recentemente pubblicato da Terra Nuova, *Non prendeteci per il Pil!* è un pamphlet tratto da alcune conferenze di Andrea Bizzocchi, in cui alla critica al sistema imperniato sulla crescita dell'economia si unisce l'esortazione a trovare quel coraggio necessario per fare ciò che quasi tutti vorremmo fare: cambiare vita.

Siamo curiosi di sapere perché hai scelto questo titolo.

Usavo questa frase spessissimo nelle mie conferenze. Dicevo: «Quando ci dicono che l'economia deve crescere ci prendono per il Pil». E siccome è una frase che invariabilmente genera risate tra il pubblico ho pensato che fosse valida ed efficace come titolo.

E il libro com'è nato?

Parlo e scrivo di questi temi (e cerco di metterli in pratica) ormai da anni, e con il passare del tempo ho avuto modo di verificare come i cambiamenti effettivi nella vita delle persone siano sempre molto minori e molto più lenti rispetto alle conoscenze teoriche. Insomma, va bene parlare di decrescita e studiare la teoria, ma poi la devi anche mettere in pratica. Allora ho pensato che oltre alla parte teorica fosse anche necessaria una parte di stimolo, se così si può dire, per infondere quel coraggio necessario al cambiamento. Così ho iniziato a indirizzare i miei incontri in questo senso e per lo stesso motivo ho anche pensato a un libro piccolo, snello, tascabile, che esprimesse pochi concetti ma essenziali. Perché studiare serve, ma fino a un certo punto; poi bisogna passare all'azione, mentre nella stragrande maggioranza dei casi succede l'esatto opposto.

E perché non passiamo all'azione?

Perché l'essere umano ha paura. La paura è un sentimento importante, ma la maggior parte delle paure che viviamo oggi sono indotte: paura di perdere il lavoro fisso, la casa, la pensione, la macchina... Se non cambiamo non è perché non abbiamo la possibilità di farlo, ma perché abbiamo paura. Io non credo ai sacrifici. Credo semmai alla curiosità nei confronti della vita. Tieni anche conto che questa società, con la sua apparente mobilità, nasconde una staticità spaventosa, e quindi cambiare è molto più difficile di quanto possa apparire.

Però converrai che molta gente è in situazioni in cui è oggettivamente difficile o anche impossibile cambiare...

Le situazioni sono diverse per ognuno di noi, ma chiunque ha dei margini di cambiamento a prescindere dalla situazione personale. Un passo, per quanto piccolo, nella direzione della libertà e del cambiamento è possibile per tutti. Il problema è che ci concentriamo sui problemi e non sulle soluzioni. È un processo inconscio, anche comprensibile, che però va superato. Ti racconto un aneddoto esemplificativo in questo senso. Un paio di anni fa mi avevate intervistato per il mio libro *Pura Vida*. Qualche tempo dopo mi scrisse una ragazza spiegandomi che aveva un lavoro fisso da 15 anni, ben retribuito, ma che dentro di sé non stava bene. Cercava altro e non sapeva cosa. Pensava di lasciare il lavoro ma la famiglia e gli amici cercavano di dissuaderla, tanto più in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo. Concludeva la lettera domandandomi che cosa doveva fare. Ovviamente io non ho risposte per nessuno, al massimo le ho per me e non è detto! Però le dissi che dal mio punto di vista le risposte sono già dentro di noi e che spesso la questione si riduce ad avere un po' di coraggio e ascoltare il nostro cuore, il nostro istinto. Ci siamo risentiti più avanti: alla fine il lavoro lo ha lasciato ed è in giro da otto mesi in Centro America, senza soldi. Mi ha appena mandato una lettera dal Messico ringraziandomi mille volte perché l'ho aiutata a trovare il coraggio di cambiare vita. È felicissima. Ovviamente io non ho fatto nulla. Era già tutto lì.

Ma mi pare di capire che questa ragazza sia sola. E se uno ha famiglia?

Vedi, ti concentri sui problemi. Quanta gente è nella sua situazione e non fa le scelte che ha fatto lei? Quanta gente si è tolta dal sistema pur avendo famiglia? Io stesso ho fatto scelte in quella direzione. Concentrarsi sui casi degli altri serve solo a non affrontare i nostri.

E comunque non bisogna andare fino in Messico per cambiare vita ...

Certo che no. Possiamo anche cambiare vita lasciando quasi tutto com'è. La questione di fondo è che

bisogna cominciare a mettere in discussione questo sistema e per farlo dobbiamo affrontare le paure che abbiamo dentro di noi... che poi magari molte sono paure inconsce che ci portiamo dietro dall'infanzia e dall'adolescenza. Non lo so, io non sono molto per la psicanalisi, se no passi tutta la vita sul lettino come nei film di Woody Allen. Però la consapevolezza che è la paura a bloccarti e che spesso queste paure sono fasulle in quanto totalmente indotte dal sistema, è già un grande passo.

Ma che consigli puoi dare da un punto di vista pratico? E soprattutto, tu cosa fai per vivere?

Scrivo qualche articolo per il vostro giornale, pubblico qualche libro che vende pochissimo - anche se questo non dovrei dirlo. Più in generale faccio quello che mi capita: traduttore, giardiniere, cameriere, bagnino.. . raccolgo le olive. Le cose vengono spontanee quando ti immergi nel flusso della vita senza paure. Ti racconto un altro aneddoto simpatico. Sono stato a trovare mio suocero che vive in Florida in una città per pensionati. Pare proprio di essere in una specie di Disneyland per anziani. Un giorno ho tagliato il giardino al suo vicino di casa e questi mi ha dato una mancia di 30 dollari. Per farla breve, ho passato una settimana a tagliare erba nei giardini. Mi ero fatto un nome, l'italiano simpatico in vacanza che taglia l'erba; e ho guadagnato più di 1000 dollari. Di aneddoti del genere te ne potrei raccontare a decine. Quando vivi, quando sei aperto, quando ti adatti, di cose te ne capitano un'infinità. Ma quello non è nemmeno lavorare e la questione dei soldi è riduttiva. Mi hanno invitato a cena, abbiamo creato rapporti, mi hanno preso in simpatia. Abbiamo parlato dell'imperialismo Usa in giro per il mondo e non è facile farlo in un covo di repubblicani. Ecco, per me questo è vivere. Se tu metti il lavoro al centro della tua vita, è la vita che ruota attorno al lavoro. Bisogna ribaltare la situazione. E si può fare.

Capisco, però ci sarà pure un punto di partenza. Qual è?

È diverso per ognuno di noi. Posso dirti che il nostro punto di partenza come famiglia è stata la consapevolezza dei danni del consumismo e quindi la riduzione dei bisogni e dei consumi. Il 90% dei bisogni nella nostra società sono idiozia pura, servono unicamente a tenere in piedi questo baraccone che chiamiamo economia e che sta devastando tutto. A tutti i livelli: ambientale, sociale, spirituale, economico. Trattandosi di bisogni non reali, sono virtualmente tutti eliminabili. E non ti dico che noi li avevamo eliminati tutti ma insomma, ci siamo andati vicino. Siamo arrivati a un punto che eravamo quasi a impatto zero. Avevamo l'orto, consumavamo pochissimo. Non avevamo elettrodomestici di alcun genere dentro casa, nemmeno il frigo. La bolletta della luce era una cosa ridicola. Facevamo le cene a lume di candela, non solo per risparmiare e non inquinare ma proprio perché ci piaceva, era diverso. Non abbiamo mai, dico mai, fatto sacrifici. Io non credo ai sacrifici. Credo semmai alla curiosità nei confronti della vita. «Tutti dicono che bisogna vivere così. Fammi un po' vedere se si può vivere così!».

Se ho capito bene, per te cambiare è una specie di cammino personale?

È così. E in quel cammino bisogna capire che la nostra mente è talmente condizionata che non riesce a concepire che si può benissimo fare a meno di un sacco di cose, che si può autoprodurre, che si può scambiare. E quando inizi questo percorso, dopo un po' scopri che questa cosa ti dà forza. Capisci che meno hai più stai meglio, che meno hai più sei libero. Si può benissimo dipendere dal sistema in minima parte e se proprio si deve dipendere da qualcosa è meglio dipendere dai rapporti che dal sistema. È meglio dedicarsi a vivere con meno soldi e a ricostruire rapporti.

In conclusione, vuoi dare qualche consiglio ai nostri lettori?

Non saprei. Io davvero non ho ricette per nessuno. Però sono più che certo, anzi sono ultraconvinto, che ognuno di noi abbia un enorme potenziale inespresso, che è già dentro di noi e che dobbiamo imparare a tirar fuori. Credimi, il lavoro da fare è su di noi. Guardatevi allo specchio, ditevi che vi volete bene e decidete di cambiare qualcosa, anche qualcosa di piccolissimo, nella vostra vita. Allenate il muscolo del cambiamento e vedrete che la strada poi sarà in discesa. •

Non prendeteci per il PIL! di Andrea Bizzocchi

lavorare meno, vivere meglio e ritrovare la libertà perduta. la testimonianza di chi l'ha felicemente messo in pratica

L'ARTICO E NOI

Un contributo di Luigi Viglino

Nei mesi passati ho seguito su internet lo scioglimento dei ghiacci dell'Artico, e ho pensato di condividere quello che ho appreso, forse può essere interessante anche per altri.

L'estate scorsa lo scioglimento dei ghiacci dell'Artico ha toccato un nuovo record, stracciando quello precedente del 2007.

Dal 1979, quando sono iniziate le misurazioni con i satelliti, la superficie della banchisa si è ridotta progressivamente alla metà, o un po' meno, e ancora più, del 72%, si è ridotto il volume, poiché i ghiacci si sono anche assottigliati.

Lo scioglimento è più rapido di quanto previsto dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) l'organismo scientifico dell'ONU per il clima.

Secondo vari scienziati, l'Oceano Artico sarà libero dai ghiacci in estate entro il 2020; secondo il Prof. Wadhams, capo del *Polar Ocean Physics Group* dell'Università di Cambridge, già entro il 2015 o 2016, a causa dei meccanismi di retroazione positiva (*positive feedback*), che pare l'IPCC abbia sottostimato.

Come l'effetto albedo: con il ghiaccio bianco brillante, fino all'80- 90% dei raggi solari viene respinto nello spazio. Sciogliendosi il ghiaccio, i raggi penetrano nell'acqua dell'oceano liberato e ne aumentano la temperatura, il che accelera l'ulteriore scioglimento e così via.

Gli scienziati sono allarmati. James E. Hansen, per anni a capo del *Goddard Institute for Space Studies* della NASA, uno dei primi a segnalare il problema del riscaldamento globale, ha definito lo scioglimento «un'emergenza planetaria».

Perché? Per gli orsi e la fauna polari è ovvio, ma perché «planetaria»?

Per più motivi. Uno è l'aumento del livello degli oceani. Lo scioglimento della banchisa non ha un effetto diretto sul livello degli oceani, in quanto è ghiaccio che galleggia sull'acqua, ma ne ha altri. La temperatura più alta dei mari artici accelera lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia, e questo si farà aumentare il livello dei mari, fino a 6 metri. Non per domani, ma anche questo molto prima dei secoli previsti.

E alcune isole del Pacifico forse dovranno essere abbandonate già entro un decennio.

D'altra parte, già ora il riscaldamento dell'Artico influisce sul clima delle zone temperate, causando temperature torride e disastrose siccità estive, come in Russia nel 2010 o negli USA l'estate scorsa, e, sembra paradossale, le punte di freddo intenso in inverno, come anche da noi quest'anno.

Questo a causa delle modifiche indotte al *jet stream*, una corrente di venti ad alta quota, che circola da ovest a est con andamento sinusoidale, o ondulante, e funge da termoregolatore tra i climi della zona temperata e quella artica.

Le curve verso sud lasciano "scendere" l'aria fredda artica e quelle verso nord "salire" quella calda tropicale. Con il riscaldamento del clima, la velocità rallenta e le curve si approfondiscono, e questo spiega lo "strano" andamento climatico e gli "eventi estremi" di questi anni, che secondo gli scienziati tenderanno a essere più frequenti e violenti. Questa dinamica ha probabilmente a che fare anche con l'uragano Sandy, uno dei più violenti e distruttivi, e forse il più esteso di tutti.

Ancora per i *feedback* positivi. Secondo il prof. Wadhams, lo scioglimento dei ghiacci polari equivale a 20 anni di emissioni aggiuntive di CO₂, e il disgelo del "permafrost", il terreno gelato in permanenza di Siberia, Canada e Alaska, libera metano, il potente gas serra che vi è imprigionato.

Con il rischio che il processo di aumento della temperatura, autoalimentandosi, vada fuori controllo, ben oltre il limite di sicurezza di 2°C per la fine del secolo.

Sembra dunque appropriato parlare di "emergenza planetaria".

Qualcuno vede anche un lato "positivo": la possibilità di navigazione commerciale e di ricerca del petrolio. Ma, a parte le considerazioni ecologiche, pare non sia tanto facile.

Per la navigazione, sembra che i risparmi siano problematici per vari motivi: assenza di infrastrutture portuali, mare comunque tempestoso con enormi *iceberg* alla deriva, ecc.

Il secondo fattore vale anche per le ricerche petrolifere; Total ha già abbandonato la partita, sconsigliando gli altri dal continuare; la Shell ha sospeso dicendo che riprenderà l'estate prossima. Si vedrà.

Lo scioglimento dell'Artico, si sa, è una delle conseguenze del riscaldamento globale derivante dall'uso dei combustibili fossili: petrolio, carbone, ecc.

Sarebbe necessario, sostengono molti scienziati come James Hansen, abbandonare l'uso di questi combustibili nel tempo più breve, ma questo ovviamente non trova d'accordo l'insieme delle industrie legate al loro utilizzo: petrolchimica, auto, aerei, ecc., come dire i padroni del mondo.

Non è difficile immaginare quale tra le due posizioni prevale.

Tant'è che non sono neanche stati realizzati gli obiettivi poco più che simbolici di riduzione delle emissioni del "Protocollo di Kyoto". Al contrario, queste sono aumentate, del 25% in venti anni, ed è pure aumentato il loro ritmo di crescita.

Sarebbe necessaria un'azione coordinata su scala mondiale e sarebbe fondamentale il ruolo dell'ONU per raggiungere un accordo internazionale come richiesto da più parti, ad esempio dal dottor Fatih Birol, *Chief Economist* dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE/IEA), in vari interventi, ad esempio un'intervista al Guardian del 9/11/2011.

Un accordo vincolante, con obiettivi e tempi precisi di riduzione delle emissioni.

Ma molti paesi, tra questi i principali emettitori di gas serra, con alla testa Cina e USA, non hanno alcuna intenzione di cambiare sistema.

In questo contesto, dopo il sostanziale nulla di fatto dei vertici di Copenhagen, Cancun e Durban, lo svolgimento e le conclusioni di Rio+20 non inducono a molto ottimismo.

La risoluzione finale afferma che «il cambiamento climatico costituisce una delle più grandi sfide della nostra epoca» ed esprime profonda inquietudine per il fatto che «le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare a livello mondiale » (par.190), ma non fa alcun cenno a un trattato e non va al di là di generiche raccomandazioni agli Stati membri.

La soluzione di questo come di altri problemi (la povertà, ecc.) viene affidata ai meccanismi del mercato, ma già 6 anni fa il Rapporto Stern al Governo Britannico definiva il riscaldamento globale il più grande fallimento del mercato e un problema che il mercato non era in grado di risolvere.

Quindi, a meno di svolte improvvise e per ora imprevedibili, la spada di Damocle, del riscaldamento globale, che già pesa nel presente, ancora di più peserà sulla prossima generazione e su quella successiva.

Più in là non ha senso fare ipotesi o previsioni.

Chi volesse approfondire, può trovare su internet i dati, i nomi, le sigle citate qui e ancora molto molto di più.

APOLOGO SULL'ONESTÀ NEL PAESE DEI CORROTTI

di Italo Calvino (da Repubblica, 15 marzo 1980) (!)

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente cioè chiedendoli a chi li aveva, in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo d'una sua armonia

Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito; anzi, benemerito: in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale quindi non escludeva una superiore legalità sostanziale. Vero è che in ogni transizione illecita a favore di entità collettive è usanza che una quota parte resti in mano di singoli individui, come equa ricompensa delle indispensabili prestazioni di procacciamento e mediazione: quindi l'illecito che per la morale interna del gruppo era lecito, portava con se una frangia di illecito anche per quella morale. Ma a guardar bene il privato che si trovava a intascare la sua tangente individuale sulla tangente collettiva, era sicuro d'aver fatto agire il proprio tornaconto individuale in favore del tornaconto collettivo, cioè poteva senza ipocrisia convincersi che la sua condotta era non solo lecita ma benemerita.

Il paese aveva nello stesso tempo anche un dispendioso bilancio ufficiale alimentato dalle imposte su ogni attività lecita, e finanziava lecitamente tutti coloro che lecitamente o illecitamente riuscivano a farsi finanziare. Perché in quel paese nessuno era disposto non diciamo a fare bancarotta ma neppure a rimetterci di suo (e non si vede in nome di che cosa si sarebbe potuto pretendere che qualcuno ci rimettesse) la finanza pubblica serviva a integrare lecitamente in nome del bene comune i disavanzi delle attività che sempre in nome del bene comune s'erano distinte per via illecita.

La riscossione delle tasse che in altre epoche e civiltà poteva ambire di far leva sul dovere civico, qui ritornava alla sua schietta sostanza d'atto di forza (così come in certe località all'esazione da parte dello stato s'aggiungeva quella d'organizzazioni gangsteristiche o mafiose), atto di forza cui il contribuente sottostava per evitare guai maggiori pur provando anziché il sollievo della coscienza a posto la sensazione sgradevole d'una complicità passiva con la cattiva amministrazione della cosa pubblica e con il privilegio delle attività illecite, normalmente esentate da ogni imposta.

Di tanto in tanto, quando meno ce lo si aspettava, un tribunale decideva d'applicare le leggi, provocando piccoli terremoti in qualche centro di potere e anche arresti di persone che avevano avuto fino a allora le loro ragioni per considerarsi impunibili. In quei casi il sentimento dominante, anziché la soddisfazione per la rivincita della giustizia, era il sospetto che si trattasse d'un regolamento di conti d'un centro di potere contro un altro centro di potere.

Cosicché era difficile stabilire se le leggi fossero usabili ormai soltanto come armi tattiche e strategiche nelle battaglie intestine tra interessi illeciti, oppure se i tribunali per legittimare i loro compiti istituzionali dovessero accreditare l'idea che anche loro erano dei centri di potere e d'interessi illeciti come tutti gli altri.

Naturalmente una tale situazione era propizia anche per le associazioni a delinquere di tipo tradizionale che coi sequestri di persona e gli svaligiami di banche (e tante altre attività più modeste fino allo scippo in motoretta) s'inserivano come un elemento d'imprevedibilità nella giostra dei miliardi, facendone deviare il flusso verso percorsi sotterranei, da cui prima o poi certo riemergevano in mille forme inaspettate di finanza lecita o illecita.

In opposizione al sistema guadagnavano terreno le organizzazioni del terrore che, usando quegli stessi metodi di finanziamento della tradizione fuorilegge, e con un ben dosato stillicidio d'ammazzamenti distribuiti tra tutte le categorie di cittadini, illustri e oscuri, si proponevano come l'unica alternativa globale al sistema. Ma il loro vero effetto sul sistema era quello di rafforzarlo fino a diventarne il puntello indispensabile, confermandone la convinzione d'essere il migliore sistema possibile e di non dover cambiare in nulla.

Così tutte le forme d'illecito, da quelle più sornione a quelle più feroci si saldavano in un sistema che aveva una sua stabilità e compattezza e coerenza e nel quale moltissime persone potevano trovare il loro vantaggio pratico senza perdere il vantaggio morale di sentirsi con la coscienza a posto. Avrebbero potuto dunque dirsi unanimemente felici, gli abitanti di quel paese, non fosse stato per una pur sempre numerosa categoria di cittadini cui non si sapeva quale ruolo attribuire: gli onesti.

Erano costoro onesti non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici né sociali né religiosi, che non avevano più corso), erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso. Insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei vietati meccanismi che collegano il guadagno col lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione d'altre persone. In quel paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto loro erano i soli a farsi sempre degli scrupoli, a chiedersi ogni momento cosa avrebbero dovuto fare. Sapevano che fare la morale agli altri, indignarsi, predicare la virtù sono cose che trovano troppo facilmente l'approvazione di tutti, in buona o in malafede. Il potere non lo trovavano abbastanza interessante per sognarlo per sé (almeno quel potere che interessava agli altri); non si facevano illusioni che in altri paesi non ci fossero le stesse magagne, anche se tenute più nascoste; in una società migliore non speravano perché sapevano che il peggio è sempre più probabile.

Dovevano rassegnarsi all'estinzione? No, la loro consolazione era pensare che così come in margine a tutte le società durante millenni s'era perpetuata una controsocietà di malandrini, di tagliaborse, di ladruncoli, di gabbamondo, una controsocietà che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare la società, ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante e affermare il proprio modo d'esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé (almeno se vista non troppo da vicino) un'immagine libera e vitale, così la controsocietà degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

in "Romanzi e racconti, volume terzo, Racconti e apologhi sparsi", Meridiani, Mondadori

MONDO ONU E NON SOLO / UN AND OTHER NEWS

Centre's Board (74th Session, Turin, 1-2 November 2012)

The annual Board of the International Training Centre of the ILO was held in Turin on 1st and 2nd November 2012. It was chaired by Greg Vines on behalf of ILO Director General Guy Ryder.

The Italian government was represented by the under-secretary of State Staffan De Mistura, who confirmed Italy's strong commitment towards the ILO Centre, and said that the government's decision to reduce its voluntary contribution to the Centre had been "painful and unwanted", as it was due to the exceptional difficulties that the country had to face. The City was represented by the Mayor, Piero Fassino, who again confirmed continued support to the Centre in spite of the limited financial resources available under current circumstances. He said that Turin had gone through significant changes over the last twenty years, had become better known at the international level, and had further strengthened its capacity in different areas of higher technical education and training, thus providing an excellent environment for hosting such an important institution as the ILO Centre.

The Centre's achievements in 2011 and current activities were presented to the Board by the Director of the Centre, Ms Patricia O'Donovan, assisted by the Centre's senior management team.

During 2011, the Centre delivered training and learning activities to almost 12,000 participants from 190 countries and territories in all the main areas of the ILO Agenda. The overall performance was slightly lower than that of 2010, as the Centre worked in an increasingly challenging financial environment, mainly due to the decline in the un-earmarked contribution from the Italian government. The Centre deployed efforts to diversify its funding base through increased networking and partnership, the launch of a larger portfolio of academies, and competitive bidding. Operational collaboration with the ILO technical sectors and regions was maintained and intensified. In addition, a more structured programme of collaboration with HRD on ILO staff development was launched. The portfolio of academies was expanded from three in 2010 to 10 in 2011. Each event involved working closely with the ILO technical programmes as well as partnerships with other UN agencies and development agencies. Despite the constraints, the overall financial results of the Centre in 2011 were positive and produced a modest financial surplus of Euro 765,000.

The medium-term Strategic Plan (2012-15) adopted by the Board in 2011 aligns the Centre's work with the ILO's results-based management processes and cycles. The Centre has strengthened its participation in the outcome-based work planning and review exercise managed by the Office. The year 2012 is the first year of implementation of the Centre's Strategic Plan for 2012-15. The 2012 annual programme and budget proposals were presented to the Board in a new format, combining the presentation of the targets to be achieved in 2012 under each indicator with the financial and budget proposals for 2012. Targets were rather ambitious.

Provisional data for 2012 point to a decrease in the overall number of activities and participants compared to 2011. The final number of participants is expected to be around 10,000 and the number of participant/days around 90,000. The Centre has continued to deploy efforts to diversify funding sources. In spite of the challenging financial situation, the Centre expects to close the year 2012 with a small surplus. The 2013 programme and budget proposals are based on prudent assumptions, taking into account the on-going reduction in voluntary contributions and overall financial constraints. In line with the priorities of the Strategic Plan, it is proposed to use the 2011 surplus of Euro 765,000 in 2013 to provide support to training activities, replenish the Innovation Fund and undertake some upgrading of campus facilities. The programme implementation will be closely monitored by the Finance Committee and adjusted as required in accordance with the evolution of the resource situation, in order to end the year 2013 with a balanced budget.

Food for Thought on the Green Economy

from ITCILO web site - news - 26/09/2012

Experts to discuss green growth assessment methodologies met at the Centre on 29-30 October 2012, during the "Salone del Gusto and Terra Madre" Slow Food Festival 2012 in Turin.

Following the Rio+20 Conference held in June, many countries are interested in using the opportunities provided by the green economy to stimulate growth, create jobs and enhance social inclusion.

Although a large variety of approaches and operational tools have already been developed by international agencies and research institutes to assess the green potential of countries, no thorough discussion has

taken place at the international level on how research can be further improved and standardised to inform future policy options.

Taking the opportunity offered by the International Slow Food Festival "Salone del Gusto & Terra Madre", held in Turin and dedicated this year to '*Foods that change the world*', the ITC-ILO was chosen as an appropriate venue for this exchange of knowledge and experience.

Organised by the ILO Green Jobs Programme in collaboration with the DCED Working Group on Green Growth and UNEP, the Inter-Agency Expert Meeting on "Assessing Opportunities for Growth and Inclusion in the Green Economy" brought together staff from international agencies, research institutes and country delegates involved in green growth assessments, in order to:

- increase shared knowledge on approaches, research and operational tools applied in selected countries;
- identify options for greater agency collaboration and country applications on how the green economy can contribute to achieving sustainable growth, social inclusion and development, as called for in the Rio+20 Outcome Document.

The biennial **Terra Madre and Slow Food Festival** taking place on the same dates in Turin provided additional opportunities to learn about green food-processing value chains as an expression of changing patterns of production and consumption.

... e per terminare con un sorriso:

Need and Greed !

A boat docked in a tiny Mexican fishing village. A tourist complimented the local fishermen on the quality of their fish and asked how long it took him to catch them.

"Not very long." they answered in unison. "Why didn't you stay out longer and catch more?" The fishermen explained that their small catches were sufficient to meet their needs and those of their families.

"But what do you do with the rest of your time?"

"We sleep late, fish a little, play with our children, and take siestas with our wives. In the evenings, we go into the village to see our friends, have a few drinks, play the guitar, and sing a few songs. We have a full life."



The tourist interrupted, "I have an MBA from Harvard and I can help you! You should start by fishing longer every day. You can then sell the extra fish you catch. With the extra revenue, you can buy a bigger boat."

"And after that?" "With the extra money the larger boat will bring, you can buy a second one and a third one and so on until you have an entire fleet of trawlers. Instead of selling your fish to a middle man, you can then negotiate directly with the processing plants and maybe even open your own plant.

You can then leave this little village and move to Mexico City, Los Angeles, or even New York City! From there you can direct your huge new enterprise."

"How long would that take?" "Twenty, perhaps twenty-five years." replied the tourist.

"And after that?" "Afterwards? Well my friend, that's when it gets really interesting," answered the tourist, laughing. "When your business gets really big, you can start buying and selling stocks and make millions!" "Millions? Really? And after that?"

asked the fishermen. "After that you'll be able to retire, live in a tiny village near the coast, sleep late, play with your children, catch a few fish, take a siesta with your wife and spend your evenings drinking and enjoying your friends."

"With all due respect sir, but that's exactly what we are doing now. So what's the point wasting twenty-five years?" asked the Mexicans.

And the moral of this story is: Know where you're going in life.... you may already be there

Tornare a casa

Molti sono i modi per tornare a casa: alcuni profani, alcuni divini.
Rileggere brani di libri o poesie che ci hanno commosse.
Passare anche soltanto pochi minuti in riva ad un fiume, accanto a un corso d'acqua o in una caletta.
Sdraiarsi per terra nella luce che filtra tra gli alberi.
Camminare o guidare per un'ora, senza meta, e poi tornare.
Prendere un autobus con destinazione ignota.
Tamburellare con le dita ascoltando la musica.
Salutare il sole che sorge.
Raggiungere un posto dove le luci non interferiscono con il cielo notturno.
Pregare.
Stare con un amico speciale.
Sedere su un ponte lasciando ciondolare le gambe.
Tenere in braccio un bambino piccolo.
Sedere in un bar, accanto alla finestra, e scrivere.
Sedere in una radura tra gli alberi.
Asciugarsi i capelli al sole.
Aprire le mani sotto la pioggia.
Curare le piante e sporcarsi bene le mani di terra.
Contemplare la bellezza,
la grazia,
la commovente fragilità degli esseri umani.

(*Clarissa Pinkola Estés - " Donne che corrono coi lupi "*)

LA COLECTA

Un conductor se encontraba en un monumental atasco en plena Carrera de San Jerónimo. No había forma de avanzar. De repente, un hombre avisa por el cristal. El conductor baja la ventanilla y pregunta: ¿qué es lo que pasa?

"Unos terroristas han entrado en el Congreso y han secuestrado a los Parlamentarios. Si no reúnen 10 millones de euros, los rociarán de gasolina y los quemarán. Así que estamos haciendo una colecta entre los coches".

El conductor, echándose la mano al bolsillo, pregunta: ¿Y cuánto viene dando la gente?

A lo que el hombre responde: "Pues unos, medio litro, otros un litro . . .".

DISCLAIMER

The responsibility of opinions expressed in signed articles rests solely with the authors, and publication does not constitute an endorsement by the Committee of the opinions expressed in them. The Committee may edit the contributions received.

Les articles signés engagent uniquement leurs auteurs et ne reflètent pas nécessairement les opinions du Comité. Le Comité pourra éditer les contributions reçues.
